Anno 54 - Numero 119

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

SABATO 28 Giugno 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.40 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

La delegazione germanica è finalmente partita per Versailles

I BRINDISI ALL'ELISEO - LE TRUPPE TEDESCHE CONTRO LA POLONIA

Mentre continua l'indugio
Poincarè assisterà alla cerimonia
Wilson deve ritardare la partenza

PARIGI, 28. Dutasta è ritornato ieri a Versailles per avere una risposta decisiva definitiva su la data dell'arrivo dei plenipotenziari tedeschi, perchè gli alleati sono decisi a non tollerare il prolungarsi di questa situazione anormale. Se per oggi non sarà nota la composizione della delegazione tedesca, la cerimonia potrebbe essere rinviata a domenica o lunedì.

I giornali dànno a questa visita di Dutasta a von Haniel il carattere di una diffida per ottenere risposta circa la composizione e l'arrivo della delegazione tedesca; tuttavia il «Journal» ritiene che questa interpretazione sia prematura, e dchiara di avere motivo di ritenere che la composizione della delegazione sia già fissata, ma che venga mantenuta segreta a Versailles soltanto per permettere alla conferenza di averne per prima la comunicazione ufficiale. Secondo il «Journal», il colonnello Henry avrebbe, infatti, dopo un suo colloquio con Leisnert, date istruzioni per il transito di un treno speciale per la missione.

Il «Petit Parisien» si dice in grado di annunciare che Poincarè ha espresso il desiderio di assistere alla cerimonia della firma del trattato di pace. Nella serata del giorno della firma, il municipio darà una grande festa, alla quale saranno invitati i rappresentanti delle nazioni amiche ed alleate.

L'«Eclair» dice che sono stati fatti dei passi perchè a tale festa assistano i quattro capi di governo, e perciò Wilson ritarderebbe la sua partenza di qualche ora.

La delegaz. germanica è partita per Parigi

VERSAILLES, 26 (ritardato). — Dutasta ha avuto alle 4 pomeridiane un colloquio con von Leistner, ma ha rifiutato di far conoscere i motivi di tale conversazione.

Per tutta la giornata di ieri la delegazione tedesca fu in relazione telegrafiche col governo di Berlino. Essa era tenuta al corrente delle difficoltà incontrate dal presidente del consiglio Bauer, il quale aveva riunito gli attuali ministri membri del precedente gabinetto e quelli della missione Brockdorff per designare la nuova delegazione.

Dopo tre successive riunioni, tre dei presenti accettarono di far parte della delegazione.

Alle ore 18 un ultimo radiotelegramma indicava che la delegazione non era ancora completa.

VERSAILLES, 26. — **Si crede che la delegaz. tedesca alla conferenza della pace per la firma del trattato, sarà composta dal ministro degli esteri Muller, dal Ministro delle poste Gisbert e da Leisnert. La delegazione giungerà in tempo utile per partecipare alla cerimonia di sabato. La verifica dei poteri avrà luogo sabato mattina.**

BASILEA, 27. — **Un dispaccio ufficioso da Berlino dice che il ministro dell'interno Hermann Muller e il dott. Bell si sono decisi su unanime preghiera del governo, ad accettare l'incarico di firmare il trattato di pace come plenipotenziari tedeschi a Versailles.**

PARIGI, 26. — Secondo le ultime informazioni la delegazione tedesca incaricata di firmare il trattato di pace sarebbe composta di Müller, ministro degli affari esteri e del ministro delle vie e comunicazioni. I due plenipotenziari partono stasera da Berlino con treno ordinario ed arriveranno a Versailles sabato mattina.

BASILEA, 27. — **Si ha da Berlino che la delegazione tedesca partì per Versailles.**

Il generale Hofmann fu messo a disposizione.

La nostra Delegazione parte oggi per Parigi

ROMA, 27. — Il ministro degli esteri senatore Tittoni, accompagnato dagli altri delegati alla conferenza per la pace, partirà per Parigi sabato, alle ore dieci antimeridiane.

—+✱+—

Il convegno dei socialisti francesi e il trattato di pace

PARIGI, 27. — L'«Humanité» annuncia che la Commissione amministrativa permanente del partito socialista ha convocato il Consiglio nazionale per il 13 e 14 luglio, per stabilire l'atteggiamento del partito nei riguardi del trattato di pace. Ha inoltre deciso di domandare alla Commissione permanente di Berna di riunire il Congresso internazionale prima del 1.o novembre prossimo.

Il brindisi di Poincarè al banchetto in onore di Wilson

PARIGI, 26. — Il presidente della repubblica Poincarè ha offerto stasera un pranzo in onore del presidente Wilson e della sua signora, e dei delegati plenipotenziari alla conferenza della pace.

Assistevano il presidente del Senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel, gli ambasciatori, i ministri, gli ex-presidenti del consiglio, gli ex-ministri degli esteri, i marescialli ed i presidenti delle principali commissioni del Senato e della Camera.

Al dessert il presidente Poincarè ha fatto il seguente brindisi:

« Signor Presidente, — nel momento in cui vi apprestate a lasciare l'Europa dopo avere compiuto la nobile missione che vi eravate proposta, permettete che renda ancora una volta in nome della Francia un nuovo omaggio allo spirito di giustizia col quale preparaste insieme ai rappresentanti dei popoli alleati questa grande pace laboriosa, in cui il diritto salvato dalla nostra vittoria ha definitivamente scritto le sue volontà di riparazione. La lunga collaborazione che è succeduta al cameratismo delle armi lascierà tra i due paesi ricordi i quali verranno aggiungendosi a quanti altri hanno ancora arricchito il patrimonio indiviso delle nostre comuni tradizioni. Non dimenticheremo mai da parte nostra che sotto la vostra illustre presidenza i vostri valorosi soldati traversando i mari vennero a combattere sul nostro suolo devastato, a fianco delle truppe francesi, inglesi, belghe, italiane, e portoghesi per aiutarci a respingere l'invasore e difendere la libertà del mondo.

Non dimenticheremo nemmeno, dopo tanto sangue versato e le tante rovine accumulate, gli unanimi sforzi per cercare di dare un equo assetto all'umanità dilaniata e per elevare un monumento alla pace universale. Mai l'amicizia degli Stati Uniti e della Francia si è smentita nel passato; essa avrà d'ora innanzi qualche cosa di ancora più intimo, di più profondo, di più sacro. Fra tutte le nazioni che cooperano con noi alla redazione di questa carta del diritto e di cui sono lieto di salutare qui i delegati sussisteranno pure indissolubili vincoli, i complessi negoziati, le differenze dei punti di vista particolari. I popoli alleati e associati compresero tutti che la permanenza delle loro amichevoli relazioni era per ciascuno di essi la prima garanzia, dell'indipendenza e della sicurezza dopo il trattato, che sarà firmato sabato nel castello in cui l'impero tedesco gettò nascendo la sua sfida alla giustizia.

Devono essere elaborati altri trattati ai quali è sospesa la sorte dell'oriente e dai quali dipendono in gran parte i destini della stessa Europa.

Saranno appena asciugate le firme sul documento in cui la Germania sta per riconoscere le responsabilità e contrarre obblighi solenni che dovremo continuare coll'Austria, colla Turchia e colla Bulgaria negoziati la cui pronta conclusione è non meno necessaria alla tranquillità del genere umano. Per condurre rapidamente a buon fine le nuove conversazioni forse altrettanto difficili quanto le prime noi ci teniamo strettamente uniti gli uni con gli altri e non ci lasciamo nè dividere nè sorprendere; noi ripetiamo che è chiara quella coscienza della comunanza dei nostri interessi che sola ci permise di vincere e che se si perdesse questa nozione di vita, perderemmo fatalmente anche i frutti della vittoria.

Firmati i trattati bisognerà che siano totalmente applicati e la persistenza del nosro accordo non sarà meno indispensabile per tale esecuzione. I delegati dei paesi vincitori non si sono riuniti fra loro per così dire, lunghi mesi e non hanno convocato a Versailles i delegati della Germania vinta per avere nelle mani soltanto un semplice pezzo di carta. Come voi signor presidente, vogliamo tutti che la pace non sia una vana parola, che non sia una speranza fugace, che non sia un bagliore passeggero di gioia apparso una sera nell'Europa insanguinata. Come voi vogliamo che la società delle nazioni divenga una realtà benefica, come voi vogliamo che tutte le clausole alle quali stanno per sottoscrivere i nostri nemici di ieri siano lealmente osservate senza sotterfugi. Già troppi indizi vengono a dimostrare che l'avvenire non ci dispenserà senza dubbio da un controllo. Le navi affondate dagli equipaggi e le bandiere francesi bruciate dalla soldatesca, le strane voci d'armi dinanzi alle frontiere della Polonia resuscitata non sono affatto segni di pentimento e di ammenda. Le disposizioni che rivelano queste violazioni prima della firma di un trattato che ci si impegna a rispettare ci impongono il dovere di vigilare accuratamente acchè mani criminose non riaccendano presto o fardi alla sfuggita i focolari di incendio che ci sforzammo di soffocare.

La vera pace non uscirà che da una creazione continua, dovrà essere sopratutto un'opera collettiva dei popoli alleati ed associati. Ciò che è scritto o che sta per essere firmato sarebbe ancora poca cosa se non riuscissimo a vivificarlo costantemente con quello spirito di concordia che presiedette alla redazione. Occorre che dopo averci fatto vincere la guerra l'armonia dei cuori e la convergenza delle volontà ci facciano vincere e conservare la pace.

Signor presidente, alzo il mio bicchiere in vostro onore e in onore della signora Wilson, bevo all'immortalità della vecchia amicizia franco-americana, bevo all'indistruttibile unione di tutte le nazioni alleate ed associate ».

La risposta di Wilson

PARIGI, 26. — Al pranzo offerto da Poincarè in onore di Wilson e della signora Wilson, nonchè dei delegati plenipotenziari della Conferenza, Wilson, rispondendo al brindisi di Poincarè ha ringraziato per le parole pronunciate dal presidente della repubblica francese e per le accoglienze rivolte più al popolo americano che alla sua persona.

Wilson ha espresso il suo dispiacere di lasciare la Francia della quale ha veduto da vicino le sofferenze.

Egli ha fatto una sintesi dei lavori compiuti dalla Conferenza durante gli ultimi sei mesi. « Ci separiamo - egli ha detto - lasciando un lavoro del quale una parte è già compiuta, ma un'altra parte comincia appena. Abbiamo stabilito da formula della pace, ma abbiamo soltanto delineato il piano del lavoro che si svilupperà e si consoliderà negli anni futuri. Restiamo amici, cooperiamo ai comuni compiti che desteranno in noi idee comuni sui doveri e diritti degli uomini di ogni razza e di ogni nazione. Se realizzeremo cò, avremo raggiunto un grande risultato. In altri tempi le nazioni firmarono contratti temporanei, ma giammai come oggi formarono una associazione permanente. La guerra attuale fu dichiarata ingiustamente; le nazioni devono unirsi in una lega affinchè nell'avvenire sia impossibile ad una nazione scatenare una tale calamità.

Wilson ha conchiuso dando alla Francia un addio che non è un addio spirituale, ma soltanto formale ed ha brindato all'amicizia ed alla prosperità franco-americana ed alla comunione dei popoli per il bene dell'umanità.

—+✱+—

I tedeschi marciano contro la Polonia

VARSAVIA, 25. — **Giungono notizie allarmanti dal fronte tedesco. E' generale l'impressione che i tedeschi siano per incominciare le operazioni militari contro la Polonia.**

Giunge notizia che la popolazione tedesca è insorta nei distretti ceduti alla Polonia dal trattato di Versailles. Il movimento si estende in quella parte della grande Polonia che è ancora in possesso dei tedeschi. Nella Warnia, nella Prussia occidentale, nell'Alta Slesia gli insorti non riconoscono il nuovo governo tedesco di Erzberger.

I primi combattimenti

VARSAVIA, 25. — Il bollettino militare polacco annuncia che distaccamenti tedeschi hanno attaccato varie località sul confine dell'Alta Slesia. Gli attacchi appoggiati dall'artiglieria tedesca furono respinti.

Sul fronte settentrionale di Kujawy continua l'attività dell'artiglieria tedesca. Durante la notte il nemico attaccò Ceglielnica e Borzozk e occupò temporaneamente quest'ultima. Fu respinto dal contrattacco nostro.

Sul fronte meridionale abbiamo frustrato i tentativi nemici di traversare la Prosna. Verso sera l'artiglieria tedesca bombardò Wierusz e incendiò la città. Negli altri settori calma.

Nei dintorni di Herby è stato atterrato un aeroplano esploratore tedesco. L'osservatore ed il pilota sono rimasti uccisi. Ieri aeroplani tedeschi apparvero sopra Alexandrow.

Hindenburg invita i lituani a combattere contro i polacchi

VARSAVIA, 25. — I giornali pubblicano la notizia che Hindenburg si è recato a Kowno per cercare di indurre il governo lituano ad iniziare le ostilità contro la Polonia, promettendo, in caso di guerra di aiutare la Lituania con un corpo di volontari. I lituani della Prussia commentano il fatto che i tedeschi riconoscono in tal modo di avere una popolazione lituana nel proprio Stato, e che, ad essa non impediranno con la madre patria, purchè muova guerra alla Polonia.

Le dimissioni di Brockdorff-Rantzau
Il popolo non ha risposto al suo appello

ZURIGO, 26. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha approvato vari progetti di legge e si è aggiornata a l'undici luglio.

ZURIGO, 26. — Si ha da Weimar: Il conte Brockdorff-Rantzau ha chiesto a Ebert di essere collocato a riposo. Egli ha scritto una lettera in cui dice fra l'altro che era tornato da Versailles con la ferma speranza di ottener con la sua politica il successo. Se il popolo si fosse fermamente schierato dietro di lui, egli sarebbe stato pronto ad assumere la responsabilità dei grandi pericoli coi quali i nemici tentavano di intimidirlo.

—+✱+—

L'arresto d'un giornalista tedesco a Versaglia

Clemenceau ne fa ordinare la liberazione

PARIGI, 26. — Ignace sottosegretario di stato per la giustizia militare inviò stamane alle dieci al presidente del consiglio Clemenceau una lettera in cui annunciava ch l'ufficiale relatore presso il consiglia di guerra della 2.a regione aveva spiccato mandato di arresto contro un suddito tedesco accusato di furto in danno dell'ufficiale francese Chapleville.

Il mandato era stato eseguito a Versailles dove l'accusato si trovava in qualità di giornalista presso la delegazione tedesca senza fruire di alcuna immunità diplomatica. Avendo il ministro degli esteri rilevato ad Ignace senza riconoscere la legalità della situazione gli inconvenienti che presentava il mantenimento di tale provvedimento, Ignace ordinò che l'accusato fosse posto in libertà riservandosi di far aprire un'inchiesta giudiziaria.

—+✱+—

House delegato americano alla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 27. — Si annuncia che il colonnello House sarà capo della delegazione americana presso il segretariato della lega dell nazioni che si stabilirà a Ginevra nel prossimo autunno.

—✱—

Macdonald lavora per la Germania

LONDRA, 27. — Alla Conferenza Nazionale del Lavoro del Southport è stata approvata alla unanimità una mozione presentata da Remsay Macdonald, con la quale s'insiste per la immediata ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e si domanda la revisione immediata delle clausole del trattato che sono incompatibili con le condizioni in base alle quali venne firmato l'armistizio.

—+✱+—

Bisogna stare in guardia contro Bela Kun!

LONDRA, 26. — **L'«Agenzia Reuter» dice di avere da buona fonte le seguenti informazioni: E', disgraziatamente, troppo vero che dobbiamo stare in guardia contro l'atteggiamento ambiguo che l'Ungheria tiene attualmente.**

Nel suo discorso del 12 giugno, Bela Kun disse che per guadagnare tempo avrebbe intavolato trattative con l'Intesa, ma che non avrebbe obbedito ai suoi ordini. Dato quindi che l'Intesa non osi intervenire in Ungheria, è evidente che Bela Kun si abbandona ad un doppio giuoco, che da un lato è di suo pienogradimento e dall'altro egli compie di mala voglia. Infatti da una parte egli cerca di nascondere ogni sorta di voci a proposito di pretesi attacchi dei ceki; dall'altra sta facendo in gran segreto preparativi per gettarsi all'improvviso sul territorio czeco-slovacco.

Il nuovo governo a Budapest

BASILEA, 27. — Si ha da Budapest: Il Consiglio centrale esecutivo ha eletto martedì scorso i commissari del popolo. Sono stati eletti Alessandro Garbai, presidente del Consiglio, Dancsak vice-presidente, Fugen, Varga, Georges, Mjisztor, Julius Longyil e Franz Bajakin membri della Presidenza del Consiglio, in qualità di commissari del popolo.

Sono stati eletti inoltre i seguenti commissari: per gli affari esteri Bela Kun, per gli affari militari Bela Szampton, per gli interni Eugen Sandler, per la giustizia Peter Agoston, per la sanità pubblica Anton Guth, per l'istruzione pubblica Josef Pogany. I commissari del popolo tedesco e russo dovendo per la costituzione essere nominati rispettivamente dalle diete tedesca e russa, i commissari del popolo Maulner e Stèdam resteranno in funzione fino all'elezione dei loro successori.

L'armistizio czeco-ungherese

PRAGA, 27. — In seguito ad uno scambio di radiotelegrammi fra il generale Pellè comandante in capo dell'esercito czeco-slovacco ed il commissario Boehm comandante dell'esercito ungherese, le ostilità sono state sospese il 24, alle 5 del mattino. Si annuncia però che i magiari hanno sospeso le ostilità, ma non sgombrato il territorio occupato.

Il Consiglio dei ministri, al quale assiste anche il generale Pellè, sarà incaricato di prendere al più presto le misure necessarie alla ricostruzione economica, politica e militare della Slovacchia.

—✱—

La grave sommossa di Amburgo
Vari morti e feriti

COPENAGHEN, 26. — Si ha da Amburgo che in seguito alla scoperta di cadaveri di cani e di gatti in manifatture di carne, i proprietari e i direttori di esse sono stati assaliti e malmenati dalla folla. Questa ha invaso le officine e ha tentato di attaccare i soldati di guardia al municipio.

Sono stati tirati colpi d'arma da fuoco. Vi sono vari morti e feriti gravemente. Lo stato d'assedio è stato proclamao ad Amburgo, Altona e Landberg.

BASILEA, 27. — Si ha da Amburgo: **La guardia civica, le truppe del Governo e la milizia popolare sono riusciti a cacciare gli spartachiani dal municipio e dalla stazione centrale. Cittadini armati hanno arrestato numerosi rivoltosi che saccheggiavano i negozi. Sono stati respinti vari assalti contro il posto di polizia.**

—+✱+—

I tedeschi sgombrano da Libau

STOCCOLMA, 27. — Si annunzia da Libau che le truppe tedesche hanno sgomberato la città lunedì scorso.

Nuove imposte sugli stranieri nella Reggenza di Tunisi

Gli inglesi protestano — Gli italiani se ne disinteressano.

LONDRA, 27. — (Camera dei Lordi) Il conte Maye domanda se è esatto che il Governo del protettorato della Tunisia abbia fissato con decreto 22 febbraio 1919, un'imposta sulla rivendita agli stranieri di qualsiasi proprietà della Reggenza, appartenente a sudditi francesi e tunisini e che la detta imposta non colpisca affatto le cessioni di proprietà fra sudditi francesi e tunisini, ponendo così i sudditi britannici che desiderano acquistare proprietà nella Reggenza, in condizione di inferiorità di fronte ai francesi ed ai tunisini. Il conte Maye ritiene che il provedimento in questione sia principalmente diretto contro gli italiani in Tunisia, ma osserva che non meno gli inglesi sono da questo fatto lesi. Egli domanda quale atteggiamento il governo inglese conta di prendere a questo riguardo.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde dicendo di dubitare personalmente che vi sia in ciò materia per una protesta. Quantunque l'Inghilterra goda in Tunisia il trattamento della nazione più favorita, non può pretendere gli stessi vantaggi della Francia in questo paese. D'altra parte, siccome la tassa colpisce il venditore francese e tunisino, e non il compratore straniero, i francesi possono perfettamente rispondere che hanno il diritto di tassare i loro connazionali. Gli interessi italiani in Tunisia (continua il segretario di Stato) sono più importanti di quelli inglesi. Il governo inglese ha avuto uno scambio di comunicazioni su tale questione col governo italiano; e quantunque essa abbia un maggiore interesse per l'Italia, il Governo italiano tuttavia non ha intenzione di intervenire in proposito.

Come fu accolto il nuovo Ministero dai partiti e dal paese

Il Ministero Nitti fu composto non senza difficoltà, non senza momenti di ansia per il nuovo presidente, ma più presto di molti altri Ministeri che avevano avuto la via più facile di questo che nasce tra la diffidenza generale e le generali previsioni di vita travagliata e breve. L'on. Nitti ha voluto infatti ad ogni costo comporre un Ministero. Ha pensato probabilmente, che sarebbe sempre valso meglio per lui aver presieduto un Ministero di quindici giorni che non essere un Presidente del Consiglio fallito. Il precedente di Zanardelli, che in condizioni analoghe alle sue, dopo aver avuto l'incarico ufficioso, dovette rinunciare al mandato, non era incoraggiante.

Nitti ha pertanto costituito comunque il Governo: un Governo di mezze figure che non ha accontentato nessuno, a cominciare dallo stesso Nitti. I nuovi Ministri non avevano per nulla l'aria soddisfatta il giorno della loro presa di possesso.

Il Ministero nasce pessimamente; alla Camera avrà contro la maggior parte dei partiti costituiti; avrà contro sopratutto il Fascio, la cui opposizione è significativa, non solo per il numero dei suoi aderenti, ma sopratutto per le tradizioni di questo aggruppamento parlamentare che ha rappresentato durante la guerra il partito della resistenza di fronte al nemico e delle rivendicazioni nazionali di fronte agli alleati. Ma più fiere ancora e più pericolose sono le opposizioni che il nuovo Gabinetto incontra nell'opinione pubblica italiana. Sono contro di lui i combattenti, i partiti e le organizzazioni che vollero la guerra e tennero saldo il morale della Nazione nei giorni tristi del lungo conflitto. La stampa è pure, in massima parte, all'opposizione. L'on. Nitti sembra meravigliato di questo coro di proteste che si elevano contro di lui, e si affanna a dichiarare che egli non è giolittiano, non è rinunciatario, non è ostile ai combattenti, che nulla egli ha mai fatto contro la guerra, ma molto ha fatto a favore nel periodo oscuro che seguì Caporetto, e durante i mesi della preparazione, che doveva fruttare il Piave e Vittorio Veneto.

Eppure, malgrado queste sue dichiarazioni, l'on. Nitti non ha intorno a sè che ostilità e sfiducia. Val la pena di ricercare le ragioni di questa contraddizione apparente, per cui, mentre da ogni parte d'Italia si chiede un Governo forte, un Governo di competenti, un Governo di giovani, tanti e così giustificati contrasti suscitì contro di sè l'on. Nitti che è indubbiamente energico, competente e giovane.

La verità è, che, all'infuori dei legami più o meno stretti che corrono fra Nitti e Giolitti (il pubblico non può dimenticare le visite fatte dal nuovo Presidente del Consiglio all'ex-dittatore prima e dopo il viaggio d'America) l'on. Nitti appare a tutti come il continuatore più energico dei metodi e della mentalità giolittiana, come il rinnovatore cioè di un sistema che si credeva sepolto per sempre.

Il giolittismo, infatti, non è che la applicazione sistematica di criteri di Governo, i quali mirano unicamente a perpetuare al potere un gruppo di persone, senza preoccuparsi di ciò che costi alla patria quel predominio. Poichè nel cerchio ristretto del Parlamento, la pusillanimità congenita della maggior parte della Camera aveva acconsentito ai socialisti di esercitarvi, con la violenza e col ricatto, un dominio effettivo, il giolittismo si risolse nella Camera in una dedizione continuata alla minoranza socialista, per cui questa riuscì a governare l'Italia durante quindici anni, attraverso tutti i Ministeri giolittiani che si sono succeduti al potere. Il prezzo del compromesso stipulato tacitamente, ma rigorosamente osservato per quindici anni tra maggioranza giolittiana e minoranza socialista, fu appunto questo: che da un canto i socialisti lasciavano vivere il Ministero e dall'altro il Ministero seguiva fedelmente le linee generali della politica socialista subendone tutte le imposizioni. Non importa se formalmente i socialisti erano all'opposizione; non importa se qualche impresa di carattere più spiccatamente nazionale era realizzata dal Governo malgrado le ostilità del gruppo socialista: esempio tipico la spedizione in Libia; si trattava in tutti i casi di una opposizione addomesticata, perchè è ormai accertato che nulla si è fatto da quindici anni in Italia senza il consenso espresso o tacito del socialismo, come è accertato che tuttociò che il socialismo ha voluto seriamente si è fatto senza difficoltà nè da parte del Governo nè da parte della maggioranza costituzionale. In conclusione durante il periodo della dittatura giolittiana, il Ministero non è stato mai altro che il prestanome del socialismo.

Ed un'altra nota caratteristica ha contraddistinto sempre i sistemi dell'on. Giolitti e la mentalità sua e dei suoi seguaci: la sfiducia più completa nel popolo italiano e nella sua coscienza nazionale la convinzione della debolezza insanabile dell'Italia come organizzazione nazionale e statale, il timore che l'edificio dell'unità italiana fosse una fragile costruzione, destinata a crollare al primo urto poderoso. Questa e non altra è la ragione profonda della opposizione di Giolitti alla guerra, che non fu effetto di tradimento, come talvolta è sembrato, ma di nessuna fiducia nella forza di resitenza della Nazione. Questa e non altra è la ragione della fiacchissima condotta della guerra di Libia, della politica pavida e remissiva verso i nemici interni ed esterni, che è stata sempre uno dei carattori più costanti dei Governi che l'on. Giolitti ha presieduto.

Orbene, seppure formalmente l'on. Nitti non è un luogotenente giolittiano, non vi è dubbio che egli è il

successore più genuino dell'on. Giolitti, come mentalità e come metodo. E' certamente un Giolitti più intelligente e più colto, seppure forse inferiore per intuito parlamentare; ma è vicinissimo a Giolitti per la concezione della politica, come una organizzazione di clientele, di posizioni e di aggruppamenti personali; come sopravalutazione delle forze socialiste e come disegno di costituirsene lo strumento della effettiva dominazione, in cambio di una compiacente tolleranza tacitamente pattuita; come convinzione infine della pochezza ed inferiorità dell'Italia dal punto di vista nazionale, e come sfiducia nelle forze effettive di resistenza del popolo italiano. A questa mentalità l'on. Nitti aggiunge di proprio la sua preparazione di economista e il suo temperamento di uomo scettico, che lo portano ambedue a non vedere che il lato materiale dei problemi, a preoccuparsi eccessivamente del punto di vista economico, il che significa a trascurare l'avvenire per il presente, le forze spirituali per quelle materiali, ad avere, cioè, una visione angusta ed unilaterale della politica. A queste tendenze del suo spirito l'on. Nitti deve molti degli atteggiamenti che gli hanno suscitato intorno le generali simpatie; il contegno tenuto in America, all'epoca della sua missione, quando rappresentante dell'Italia, ne andava screditando il Governo ed il popolo, dopo, quando fu ministro, e nell'intento di ottenere aiuti dagli Alleati, rappresentava l'Italia come stremata di forze, sull'orlo della catastrofe e costretta, se abbandonata a sè stessa, a lasciare il campo; e, sempre, prima della guerra, e durante la guerra, quando non nascondeva la sua sfiducia nella vittoria e il convincimento che la pace avrebbe dovuto essere una pace di accomodamento e di compromesso, da cui non bisognava attendersi tutto ciò che il popolo si attende e che egli giudicava illusione.

Tutte queste ragioni spiegano come, malgrado qualche suo merito non comune, l'on. Nitti non raccolga che ostilità, non solo alla Camera, ma sopratutto nei profondi strati del popolo. In questo certo la coscienza popolare non sbaglia: nel ritenere che l'on. Nitti, malgrado la sua età, sia, per gli atteggiamenti del suo spirito, un uomo del passato, un detrito della vecchia Italia parlamentare, schiava dei demagoghi, senza fede e senza ideali. E si capisce che, nella sua aspettativa di una nuova vita politica, più alta, più consona alla energia e allo spirito di sacrificio della generazione che ha fatto la guerra, il popolo italiano guardi, più che con diffidenza, con spavento l'inizio di una nuova dittatura, la quale minaccia di ritardare per venti anni il rinnovamento dei costumi e dello spirito della classe dirigente e del Governo.

Alfredo Rocco.

+✱+

La ripresa dei traffici nei paesi dell'ex-Monarchia

ROMA, 29. — La graduale ripresa dei traffici con parte dei paesi succeduti all'Austria-Ungheria, che rappresenta un fatto politico e commerciale della maggiore considerazione, viene a svolgersi quasi esclusivamente attraverso i territori occupati. Si è perciò reso necessario da parte del Segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, il coordinamento e l'adattamento delle disposizioni finora emanate in materia di esportazione ed importazione dei vari Ministeri interessati.

La base di tali disposizioni, che tendono a conciliare una vigorosa ripresa dei traffici commerciali con le esigenze e gli interessi del Paese sia in materia di approvvigionamenti e consumi, sia nei riflessi della valuta, è data da un elenco, compilato a cura del Ministero delle finanze, che enumera le merci di cui le dogane del Regno sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione. Nei territori occupati alla competenza delle dogane si sostituisce quella dei Governatori autorizzati pure a consentire l'esportazione dei prodotti originali dei territori occupati e delle merci ottenute dalla lavorazione — eseguita nei territori stessi — di materie prime originarie dal Regno. Questa facoltà dei Governatori subisce una duplice diminuzione, in quanto non può andar a pregiudizio delle esigenze del consumo locale ed in quanto è subordinata all'approvazione dei Dicasteri centrali quando trattisi di generi gestiti dal Ministero per gli approvvigionamenti e consumi.

Per togliere gli ostacoli che avrebbero potuto derivare al nostro commercio di esportazione dalle disposizioni restrittive emanate, per il loro territorio, da taluno dei paesi succeduti all'Austria-Ungheria, si è dovuto tener conto anche di tali disposizioni. Così, mentre per un accordo intervenuto con il Governo czeco-slovacco tutto il movimento di merci ed il relativo conteggio fra il Regno e la Czeco-Slovacchia deve svolgersi per il tramite della Commissione italo-czeco-slovacca di Milano, forma oggetto di studio anche un avvicinamento fra le disposizioni vigenti nel Regno e quelle emanate dal Governo austro-tedesco.

Nei rapporti doganali è stato disposto che le merci importate nei settori occupati vengano assoggettate al trattamento doganale che era in vigore sotto il cessato regime, limitatamente ai quantitativi corrispondenti ai bisogni del consumo locale, mentre i quantitativi che eccedono questa misura vanno con le dovute cautele trattati o in transito o assoggettati alle tariffe vigenti nel Regno.

Cronaca Provinciale

Verità postume

L'onda impetuosa degli emigranti, inseguiti alle spalle dal nemico invadente, convogliò e confuse nella stessa fuga ricchi e poveri, fuorusciti della paura e qualche profugo dilettante, di ventura. Nessuna classificazione differenziale fu praticata riguardo ai paesi d'origine, alle condizioni economiche o sociali nè alle attitudini al lavoro dei profughi, vennero per fino ommessi i rilievi più attendibili offerti dalle generalità del passaporto mai richiesto, nessuna graduazione nel trattamento dei sussidi; tutti profughi, e basta.

Così nel principio dell'emigrazione.

I passaporti si reclamarono « proforma » nelle varie tappe del pellegrinaggio tanto perchè fossero visti e vistati dalla autorità militare, bene inteso, senza esame dei particolari; di converso, fino a pochi giorni fa si richiedevano con un certo rigore nei treni viaggianti intorno all'orbe terracqueo, esempio S. Giorgio Nogaro - Palmanova, ed era prudente, non si sa mai!

Il perchè di questo metodo, a prima vista un po' saltuario, ai profani non è dato conoscere, nullameno il suo perchè recondito esiste, vi è di certo. Posseder il «equia» d'ogni cosa involuta sarebbe l'ideale più elevato del sapere nemmeno concesso nei secoli venturi. Aquetiamoci dunque su quanto si tocca con le mani.

Frattanto i facoltosi fuggiti dalle loro terre nel proprio automobile di casa e col portafogli rigonfio contemporaneamente ai poveri dalle scarpe rotte, senza un soldo e senza biancheria di ricambio, bene a ragione fecero valere il diritto concesso nella confusione del rimescolamento di ritirare a scadenza il sussidio. Ai poveri del tutto irrisorio, buono per continuare a languire nelle privazioni, — ai signori superfluo, buono per provvedere i sigari della giornata. — Nè tampoco occupò l'enorme distanza tra i fuorusciti, dei quali molti non interruppero i negozii anzi mantennero proficui mediante sostituzioni di appositi incaricati sul luogo e sempre con la loro casa a disposizione intatta con tutto il contenuto, e i profughi veri maggiormente danneggiati il cui rimpatrio era proibito e impossibile (come, a quanto pare, tuttora a parecchi) mancando il tetto di ricoverarli. A situazioni così disparate furono applicati provvedimenti eguali. Fu bene? fu male? Non sappiamo nè possiamo dire essendovi sempre di mezzo quel tale segreto professionale del perchè indecifrabile, spesso inverosimile. Forse, nel ghiribizzo di giudicare a lume di naso, noi saremmo indotti a credere che qualora il numero dei profughi si fosse assottigliato con la vagliatura dei facoltosi cullati nella dolcezza di menare ovunque vita comoda senza bisogno di assistenze estranee e dei fuorusciti liberi di rimpatriare a beneplacito e che continuarono a ricevere gli utili dei loro affari quantunque lontani, la spesa del Governo sarebbe scemata di circa metà dando occasione opportuna con un po' di maggiore spirito cristiano di devolvere l'economia raggiunta in vantaggio dei più bisognosi ironicamente sovvenuti con L. 1.25 a L. 1.50 al giorno (a taluni soltanto tardivamente qualche cosa in più), liberandoli una buona volta dai crampi dell'appetito insaziato. Senonchè a ficcare il naso nei fatti altrui dalle appaenze credute sostanziali si arrischia di pescare dei granchi e di trovare fallaci le riflessioni credute sane. Quando non si sa o peggio ancora non si capisce, acqua in bocca; non si sbaglia mai; già cose passate non macinano più. Ridestarle, si corre il pericolo servano talvolta ad inspirare nuovamente altre cose incomprese ed altri segreti professionali inverosimili e forse anche, chi lo sa, il vezzo di rimacinare, che il Cielo ci scampi e liberi.

No, basta del passato.

Il periodo acuto è finito, ora siamo in apparenti acque stagnanti, ma in realtà della meditazione feconda e non conviene turbare con chiacchere la incubazione delle operazioni e dei provvedimenti tanto sospirati resi maggiormente preziosi dalla lunga attesa. Il concetto della realtà e delle sue esigenze fa strada, si rischiara e sempre più si manifesta. Speriamo che la resipiscenza metta sul serio in movimento la macchina delle provvidenze, dell'organizzazione dei lavori, dei promessi conforti ai danneggiati, metta fine alla incongruenza, altra cosa non bene compresa, di tanti disoccupati fra tanti lavori urgenti che domandano braccia, e il macchinista tenga saldamente la via tracciata dai bisogni di tanti disgraziati con criteri pratici e speditivi in barba alla burocrazia che tende a soffocare e ad insterilire quanto abbraccia.

D. S.

DA MARON di Brugnera

Fiera annuale. — Ci scrivono, 26:

Il Municipio avverte che lunedì 7 luglio p. v. avrà luogo la rinomata fiera annuale di bovini, equini, suini, polleria e merci in genere.

DA MORTEGLIANO

La sparizione di duecento lire. — Ci scrivono, 26:

Alla signora Elisa Ferro vennero a mancare due biglietti da 100 lire l'uno. La derubata ha forti sospetti sopra una sua parente, che venne anche denunciata.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La consegna di medaglie al valor militare. — Ci scrivono 20 (ritardato):

Domenica, alle ore 16, in Piazza Maggiore ebbe luogo l'annunciata cerimonia consistente nella consegna delle medaglie al valor militare ai padri di due giovani sanvitesi e precisamente medaglie d'argento per il soldato Bagnarol Sante e medaglia di bronzo per il soldato Centis Angelo ambidue caduti gloriosamente per la grandezza della patria.

In piazza si notarono sfilati i militari del 2.o Artiglieria del Presidio di S. Vito e gli alpini del presidio di Casarsa nonchè una grande quantità di popolo.

Alle 4 pomeridiane uno squillo di tromba dà il segnale che le Autorità s'avanzano. Difatti ecco giungere il maggior generale Conso inviato espressamente dal comando di Divisione di Bologna, il Colonnello Comandante il Presidio di S. Vito con il seguito e diverse Autorità civili del sito.

Salirono sul palco appositamente eretto ed artisticamente adobbato. Nel detto palco si notano oltre al maggior generale e il colonnello comandante del Presidio il nostro Commissario del Comune avvocato Policreti con il segretario signor Pellegrini, il rappresentante il ministro per le terre liberate, il tenente dei RR. Carabinieri, il dottor Antonio Fabricio commissario per l'Ospedale, il sig. Giovanni Alborghetti Commissario Agricolo, il signor Morassutti cav. dott. Pio, il Rev. Mons. Arcidiacono, il sig. De Michieli Antonio ex - garibaldino presidente del tiro a segno Nazionale con il segretario Vizzotto Federico con bandiera, il consigliere comunale Pietro Barbui, il signor Sante Carbone Direttore dello zuccherificio, il geom. Miniscalco Valentino per l'Associazione dei Combattenti, il Sig. Fumei Giuseppe per l'Unione Esercenti, il Sig. Carrara per la Società Operaia e molti altri che mi sfugge il nome. Molte signore e signorine pure presenziavano, nonchè la scolaresca coi signori maestri e le sigg. maestre.

Dopo il suono della marcia reale eseguito dalla Banda del Ricreatorio Manfrin, il generale con poche e vibrate parole, commosso salutò i presenti e spiegò il motivo della sua venuta a S. Vito dicendosi orgoglioso di compiere un siffatto dovere. Salutò come si conviene i padri dei gloriosi soldati che stavono a lui dinanzi dicendo loro parole di conforto ed obbligandoli ad essere forti e superbi per aver dato alla nostra Italia due figli eroi. Inneggiò alla prosperità della Nazione e chiuse con il grido di Viva l'Italia e Vivo il Re. La banda intonò nuovamente la marcia reale. Dopo di che l'aiutante lesse le seguenti motivazioni, con le quali venivano conferite le medaglie al valore. Al soldato Bagnarol Sante, medaglia d'argento:

« Sprezzante del pericolo ed in circostanze difficilissime, attendeva al trasporto dei feriti attraverso zona battuta dal fuoco nemico, continuava imperterrito nell'odempimento del proprio dovere, finchè cadde colpito a morte. — Sober, 11 Ottobre 1916 ».

Al soldato Centis Angelo, medaglia di bronzo: « Quale porta-feriti, attivo e premuroso nel soccorrere i compagni caduti del proprio reparto, aiutando anche i portaferiti dei reparti vicini, mentre volontario trasportava dei feriti in un camminamento molto battuto dall'artiglieria nemica, veniva colpito a morte. S. Marco di Gorizia, 23 maggio 1917 ».

Il generale, poscia, al suono della marcia reale, fregiò il petto ai due padri che, alquanto commossi, ringraziarono sentitamente, non senza dimostrare di essere fieri per aver dato alla Patria degli eroi.

Il generale quindi strinse loro la mano baciandoli, producendo così ai presenti un senso di vera commozione mentre scrosciarono gli applausi.

Prese poscia la parola il sig. Pietro Barbui, il quale, come consigliere popolare ed a nome del popolo sanvitese con voce alta e con vibrate ed eloquenti parole illustrò parecchie pagine della nostra grande guerra, della nostra splendida vittoria, delle aspre e sanguinose battaglie dell'Isonzo, del Carso e del Piave. Benedisse i gloriosi morti, i gloriosi eroi che si sacrificarono contenti per il bene e la grandezza dell'Italia, abbandonando per sempre i loro padri, le loro madri, le loro spose ed i loro figli. Disse che per questi sentimenti il popolo deve benedire, come benedice, i morti ai quali spetta sempiterna riconoscenza.

Chiuse con un evviva al nostro esercito ed un evviva all'Italia.

La folla commossa rispose con un uragano di applausi, mentre la musica intuonò l'Inno di Mameli.

Nuovamente parlò il generale che, salutando cortesemente gli intervenuti porse un vibrato saluto alla cittadinanza sanvitese, al Veneto ed al Friuli tutto, che con non pochi sacrifici diede prova di resistenza per la cooperazione della vittoria, augurando infine che dette regioni possano ben presto risorgere e godere tutti quei benefici che si conviene.

Dopo di che la cerimonia ebbe termine e tutte le autorità intervenute si diressero nel Palaazzo dell'onorevole Deputato Rota, dove a cura del Municipio venne offerto il vermouth di onore.

La musica con allegre marcie diede chiusura alla festa.

Si frattura il cranio. Ci scrivono, 27:

Ieri sera il ragazzo Tesolin Severino di Giuseppe, di anni 6, da S. Vito, siccome nel fienile della propria abitazione aveva dei gattini, pensò di salire a portar loro del cibo.

Detto fatto il ragazzo con delle cibarie in mano salì la scala che mette al fienile, ma giunto in cima, non si sa come, scivolò e cadde a terra.

Raccolto prontamente dai famigliari accorsi, fu portato d'urgenza nel nostro ospedale, ove il chirurgo dott. Masotti gli riscontrò la frattura della base del cranio otonagia destra.

Il povero piccino si trova in pericolo di vita.

Cose dell'Ospedale. Con verbale del 25 corr., venne deliberato di elevare le rette di questo Ospedale, stante il continuo verificarsi dell' aumento del costo dei generi di prima necessità.

Si deliberò pure di acquistare due macchine Singer e dei maiali.

DA PALMANOVA

Qui si parla di osterie e di bar. — Ci scrivono, 20 (ritardato):

A Palmanova si lavora attivamente per la costituzione di una Associazione fra Combattenti. Ne sono a capo del movimento egregi giovani e volonterosi operai ed agricoltori, i quali, come hanno saputo fare con amore e fede il loro dovere di soldati, danno affidamento di così fare anche per il bene della costituenda associazione.

Ma è bene che a Palmanova, cittadini, promotori e soci che costituiranno l'associazione sappiano che questa ultima, per tutelare la sua esistenza, il suo sviluppo, non deve avere partigianerie, nè interne nè esterne. Che la sola coscienza di ben oprare per il bene comune dei soci e del paese dev'essere la mira ed il premio.

Che i combattenti (e molti hanno già espresso i propri sentimenti in riguardo) non debbano avere il solito timor panico e rinunciare alla lotta perchè gli interessi dell'Associazione, che sono poi quelli dei soci stessi, urteranno contro quelli di individui che si reputano gli arbitri della vita pubblica della città. E questi individui lo comprendano una buona volta che il loro tempo è finito; gettino la maschera dell'ipocrisia e facciano il loro dovere di cittadini che godenti della propria posizione non misconoscano agli altri il diritto di vivere.

Che le autorità del luogo e le direzioni degli enti morali non battano la strada dei favoritismi, come da il tempore stanno battendo. E, si debba vedere a Palmanova, imboscati ed arricchiti facendo i vivandieri, godere quei privilegi che furono creati per i mutilati e gli invalidi della guerra.

Che, per esempio, non avvenga che il Monte di Pietà al quale fu chiesto in affitto un locale per negozio di ferrerecce, abbia, Dio sa con quali criteri, a cederlo ad altri che lo han chiesto dopo e per esercirvi un bar.

Ne sono già troppe, osterie e liquorerie a Palmanova, perchè si pensi ad accrescerne il numero a danno di quegli esercenti, che esercivano in città prima della guerra, e che, sfuggiti all'invasione, vi ritornarono appena possibile per riaprire i loro locali e concorrere con amore e fede al risorgimento economico della città.

L'Unione Esercenti, Industriali ed affini non tutela gli interessi dei suoi soci certamente, col permettere che nella Palmanova di oggi vi siano persone, calate qui con la guerra, od anche cittadini che in altri tempi si dedicavano ad altre cose i quali possano, attirati dall'illusione di un facile guadagno, aprire esercizi pubblici usufruendo le licenze di quei vecchi esercenti di Palmanova che non vi hanno fatto ritorno, o che fattolo non hanno trovato l'ambiente dove esercire.

L'ufficio del dazio consumo, ha il suo tornaconto nella apertura degli esercizi, ma la classe degli esercenti ha i propri interessi da salvaguardare.

Dicono, che crescendo il numero degli esercizi pubblici diminuirà il costo del vino. Piccoli cervelli! E' il produttore del vino che fa la concorrenza, non il rivenditore del prodotto.

Intanto il numero delle osterie, trattorie, va aumentando a vista d'occhio, con grande danno di altri commerci, i quali non trovano locali per riaprire i loro negozi.

Dividet..... e crepa. Si ripiglia l'antica via, per far sì che una soma di individui, vecchi e nuovi del mestiere, tisichino nei loro esercizi come prima della guerra.

Palmanova ha bisogno di un risanamento morale profondo, e solo una associazione di combattenti energica, potrà con i sani principi che la reggeranno, portare un incentivo forte al risollevamento delle sue fortune, e servire di esempio a tutti gli enti ed associazioni di vecchia istituzione che finora hanno solamento servito agli interessi particolari dei pochi che le hanno promosse.

Omedocin.

DA GEMONA

Riapertura di negozio-officina meccanica. Ci scrivono, 26:

Da giorni il negozio di ferramenta « Giuseppe De Carli » s'è riaperto.

Tale riapertura certamente ha portato e porta non poco beneficio alla popolazione cittadina e dei dintorni.

Si è aperta anche una officina meccanica per biciclette, di cui si sentiva la necessità qui in Gemona.

Oltre alla vendita della macchine ed accessori, l'officina provvede alle riparazioni di ogni genere ed al noleggio di biciclette.

Furto. Ci scrivono 20:

Alcuni giorni sono, ignoti, alle ore 17 penetrarono per una finestra aperta nella casa di Giacomo Cargnelutti di Pietro di anni 33, e rubarono oggetti d'oro e monete per l'importo di lire 719. Il furto avvenne in Campolessi mentre tutti i casigliani si trovavano in campagna o in città.

DA SACILE

Il manifesto della Sezione Combattenti. Ci scrivono, 27:

Dalla Sezione di Sacile dell'Associazione nazionale fra combattenti è stato oggi affisso il seguente manifesto:

L'Associazione non ha, per ora, nessun colore politico... L'Associazione non ha, per ora, nessun combattenti, potente per numero di soci, per aderenze, per serietà di propositi, ha formato anche a Sacile la sua sezione. Tutti gli ex-combattenti che vogliono proteggere i loro interessi, prossimi o lontani, debbono farvi parte.

L'Assocazione non ha, per ora, nessun colore politico. E' sorretta soltanto dal buon volere e dalle buone intenzioni dei soci che, deposta la gloriosa divisa grigio-verde, ritornano alle opere della pace, e non dimenticano che la stessa disciplina imparata nelle ore di lotta contro i nemici della patria è la stessa disciplina che governa gli animi nelle feconde lotte del lavoro.

Molte sottosezioni sono formate nei Comuni vicini: Caneva, Sarone, Polcenigo, Budoia, Vigonovo, Brugnera; dappertutto un fervore di entusiasmo accoglie il nascere dell' Associazione fra i combattenti.

Essa si propone di porgere il proprio aiuto alle sorgenti cooperative di lavoro e di consumo, di combattere la disoccupazione, di dare assistenza a chi ha contribuito alla vittoria delle armi italiane.

Reduci sacilesi!

E' un nuovo esercito che formeremo a difesa nostra e a difesa delle Istituzioni, per le quali abbiamo sacrificato gli anni più ardenti della nostra giovinezza. Accoglietе la voce che vi chiama a raccolta; accorrete numerosi all'adunanza che si terrà domenica 29 corrente, alle ore 10,30, nel Teatro Sociale.

Sacile, 25 giugno 1919.

Per il Consiglio direttivo: Il presidente Antonio Pavan.

DA PORDENONE

Mutilati di guerra. Ci scrivono, 26:

La sezione di Pordenone dell'Associazione nazionale fra mutiltai ed invalidi di guerra, si è regolarmente costituita.

Il capitano Pujatti Leone assunse la presidenza provvisoria dell'assemblea, alla quale intervennero 180 soci su 235 iscritti.

Dopo brevi parole del presidente provvisorio, intese a dimostrare la necessità di organizzarsi per poter tutelare maggiormente gli interessi collettivi e singoli dei soci, fu data lettura e spiegazione dello Statuto generale sezionale, del Regolamento interno e del verbale di costituzione, che furono approvati per acclamazione.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche.

Furono eletti all'unanimità: capitano Pujatti Leone, presidente della sezione; Vicenzini Luigi vice-presidente; Mazzoli Luigi segretario; Maddalena Renato economo; Bomben Francesco, cassiere; Bomben Pietro e Candido Giovanni, consiglieri; Rizzo Umberto, Rodolfi Antonio, Corba Pietro sindaci effettivi; Portolan Emilio, Forniz Domenico, sindaci supplenti.

L'esempio di solidarietà e compattezza dato dai soci, il fiero atteggiamento combattivo assunto dalla Associazione, danno sicuro affidamento che la nuova istituzione cittadina saprà tradurre in atto il suo programma altamente umanitario.

DA CIVIDALE

La riapertura del Collegio

Per onorare i gloriosi caduti

L'egregio Rettore del Collegio Nazionale ci comunica:

Il R. Collegio «Paolo Diacono» di Cividale, che si dispone alla riapertura del Convitto e delle annesse Regie Scuole Ginnasiali e tecniche, non potrà solennizzare tale circostanza più nobilmente che ricordando in modo duraturo i nomi dei suoi allievi gloriosamente caduti per la Patria. Non essendo possibile, per la dispersione degli archivi, rivolgere un diretto appello a tutti coloro che potrebbero aiutare nella ricerca dei dati necessari, si prega i periodici del Friuli,, del Veneto e dell'Istria di voler cortesemente dare pubblicità alla presente, affinchè le famiglie di quanti, allievi in qualsiasi tempo del nostro Istituto, interni od esterni, offrirono all'Italia il dono della vita, possano fornire sollecitamente le notizie del caso.

DA CORDENONS

Un furto nel setificio Amman. — Ci scrivono, 26:

Alcune notti sono, parecchi individui, rimasti sconosciuti, penetrarono nel recinto del setificio Amman e poscia, rotto il catenaccio del pollaio di proprietà del direttore sig. Santoguogna Giovanni, rubarono 11 oche per l'importo di lire 500.

Stelloncini di cronaca

Cari e onorati amici,

Dico onorati perchè, spero, se non una croce, vi sarete fatti dare anche voi, in forma privatissima, ben s'intende, ma con l'articolo sul giornale una medaglia di riconoscenza del bravo Iohnson. Qui, a Vedronza, visto che nessuno, nè il prefetto nè tanto meno il deputato, che non esce più di casa dopo la duplice disgrazia che ha fatto ridere mezza Italia, si sono date le mani d'attorno e hanno costituito « Il consorzio privato delle onorificenze spontanee ed obbiettive ».

Ogni socio riceve una patacca d'oro o christophle non importa, secondo naturalmente il pagamento, e la tariffa è eguale per tutti. Sul diritto della patacca c'è il campanile, diventato simbolo della onorata società; sul rovescio hanno messo questa semplice ma sublime scritta: « Ha dato il cuore alla patria ». E basta. Come l'abbia dato, questo è affare suo. Ognuno è padrone di combinare affari pubblici e privati arrivo a dire, anche con un maresciallo austriaco; e ammassare quattrini con le forniture, sia pure con qualche accidente in chiave o meglio sotto chiave giudiziaria e non ha da spiegare nè restituire nulla, neanche una scarpa, poniamo pure l'ipotesi, con la suola di cartone.

La società è obbiettiva e lascia che ognuno faccia il comodaccio proprio. Quando c'è la salute, c'è l'automobile per prendere l'aria e guardare con benevolenza i poveri pedoni; ci sono gli amici che sorridono e quella stretta di mano che dice tutto, che cosa si può chiedere di più? Una croce, direte coi. Certamente, per la buona società la croce andrebbe bene assai. Ma la croce non si potrebbe avere neanche se — per inconcessa ipotesi — tornasse al governo Giolitti. Non resta dunque che la patacca della onorata Società privatissima, qui felicemente fondata e che era tempo di far conoscere ed apprezzare.

Vostro per la vita, ma non per la scarpa

Giacomo Triaca.

✱✱✱

Interrogato l'abate Pavona sul caso Ancona, rispose: « Cui sa cemut c'a ièl ». Certo, soggiunse il degno abate, una disgrazia simile ad un uomo simile è una vera catastrofe. Mi dispiace per i ragazzi del collegio che avrebbero goduto un altro gettito di palanche greche.... Invece chi sa quando rivedranno la sua splendida automobile (a nolo)?....

✱✱✱

Quest'anno abbiamo avuto scarsità di cavalieri dello Seta, ma abbondanza di cavalieri della Corona. In natura ci sono sempre i compensi.

Comunicato

La «Società Friulana di Elettricità» ritiene opportuno nell'interesse del pubblico di metterlo in guardia dallo affidare ad installatori non provetti o ad elettricisti improvvisati l'esecuzione o la riparazione degli impianti elettrici privati.

Tali lavori debbono essere eseguiti da installatori riconosciuti idonei a giudizio della Società, la quale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare la fornitura dell'energia a quegli impianti che, per non essere eseguiti secondo le buone norme della tecnica, possono causare danni o disturbi al proprio impianto generale.

Questioni agrarie del giorno

E l'essicatoio bozzoli?

Anche quest'anno la campagna bacologica è inoltrata, e non s'è pensato all'istituzione di essicatoi per bozzoli!

Per chi è agricoltore, è noto come i bozzoli sieno una delle maggiori risorse in Friuli e, se la campagna bacologica quest'anno per varie cause non ha dato i risultati sperati, ciò non toglie che gli essicatoi di bozzoli non corrispondano ad un sentito bisogno.

Può darsi anche che in certe annate, per le condizioni dell'industria serica, l'essicatoio risulti superfluo, ma non cessa per questo la sua utilità, poichè il solo fatto che in una plaga esiste l'essicatoio e che, occorrendo, può essere adoperato, può contribuire all'affermarsi di prezzi più vantaggiosi per i nostri agricoltori....

E' sperabile pertanto che i nostri bachicultori, e per essi la Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, vogliano occuparsi subito per far sorgere essicatoi, battendo il ferro, finchè è caldo. E' un fatto che, cessato il bisogno di una data cosa, ci si dimentica, finchè non se ne ripresenta la necessità, ma chi ha la direzione delle cose deve occuparsene fino da ora....

Non dovrebbe essere difficile riadattare qualche locale rurale, qualora la spesa attuale di costruzione preoccupi. Si presterebbe magari qualche edificio eretto in qualche paese dal Genio Militare per bagno di truppa o per lavanderia, e probabilmente non mancherebbe l'appoggio anche dell'Autorità Militare, pronta a venire in soccorso delle nostre popolazioni.

Alla Cattedra d'Agricoltura l'occuparsene, nel mentre troverà gradito un cenno per norma degli agricoltori del friuli. Esso infatti potrà servire di sana propaganda.

Un agricoltore.

+✱+

LIBRI E RIVISTE

"Becket, La Coppa, Il Falcone,, di Alfredo Tennyson

Tradotti da Emilio Girardini

La coltura italiana sarà grata a Emilio Girardini di questa traduzione dei tre celebri poemi di Alfredo Tennyson (Roma, Voghera Edit. pag. 373, pr. lire 5.00) la quale viene ad arricchire, mercè la conoscenza nella nostra lingua di uno degli aspetti meno noti della sua vasta e multiforme creazione artistica, le nozioni scarse e frammentarie che noi abbiamo del poeta inglese.

Infatti i frammenti tennysoniani tradotti finora in Italia dal Chiarini, dal Gamberale, dal Faccioli e da qualche altro erano tratti dalla produzione lirica del grande poeta. Il Girardini ha voluto far conoscere in Italia i tre maggiori poemi drammatici del Tennyson il « Becket », la « Coppa », il « Falcone »; ha voluto cioè presentare in veste italiana il Tennyson drammaturgo, figura tanto discussa dal pregiudizio critico dei tempi del poeta e purtroppo del nostro e di tutti i tempi, il quale, classificando i poeti e gli artisti ed accasellandoli, per genere, specie e sottospecie, dava al Tennyson la palma del genio lirico, mentre gli negava quella dell'ingegno drammatico.

I tre poemi hanno l'ardore subiettivo della poesia lirica, ma insieme la impersonalità e il movimento dinamico dell'azione drammatica, mentre sono dotati delle qualità artistiche comuni a tutte le creazioni tennysoniane: la perspicuità dell'imagine, la pacatezza mite della commozione lirica, la dolcezza melodica dello stile.

Emilio Girardini, conoscitore e studioso della poesia inglese, è stato spinto verso il Tennyson da evidenti, singolari affinità e predilezioni spirituali, il che, a parte i pregi ben noti degli altri suoi lavori, spiega il modo mirabile onde egli è assurto, nella sua traduzione, alla comprensione profonda della complessa anima del poeta, a da riviverne la creazione artistica, a compenetrarsi in essa, da parteciparne le più ascose e più intime vibrazioni: nel che, in fondo, consiste il valore artistico delle traduzioni.

La traduzione può essere una sovrastruttura artificiale apposta dal traduttore all'opera tradotta e, magari, una creazione artistica autonoma e diversa dall'originale, ovvero la riproduzione, in lingue diversa, dello stesso dinamismo creativo che produsse, nell'autore originale, l'opera d'arte. E' questo l'ufficio artistico vero della traduzione, il quale è stato degnamente e nobilmente assolto dal Girardini.

Chi ha una qualche conoscenza dell'opera del Tennyson, chi ne ha colto lo spirito e lo stile traverso la sua vasta e complessa produzione, ne sente la viva risonanza, l'eco melodiosa traverso questa traduzione del Girardini, nella quale il traduttore, appunto perchè artista e poeta, legato all'autore da intimi e indissolubili nessi spirituali, non ha tanto curato la interpretazione, direi quasi, statica della parola del poeta, ma ne ha riprodotto ed esteticamente rivissuto il pensiero e lo spirito.

Ecco, perchè, dicevo, questo lavoro del Girardini viene assai opportuno nel campo della cultura artistica e letteraria del nostro paese, giacchè esso ci porta davvero — e noi ne abbiamo tanto bisogno, per rinnovare la chiusa atmosfera di uno spesso vieto tradizionalismo artistico — il soffio ardente di uno degli spiriti più originali e più ricchi della poesia universale.

CRONACA CITTADINA

Giunta municipale

Nella seduta del 27 giugno, la Giunta municipale:

1. Ha deliberato l'erogazione della somma di lire 300 a favore dei danneggiati dall'incendio di Andreis.

2. Ha espresso parere favorevole alla costituzione di un Consorzio antifillosserico a norma di legge che riunisca le forze agricole della provincia.

3. Ha deliberato di inviare all'on. Girardini un telegramma di ringraziamento per avere provocato il Decreto di esenzione dalle imposte dirette per le terre liberate pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di mercoledì scorso.

4. Ha concesso l'uso di Piazza Umberto I. alla Società Ciclistica Udinese per la manifestazione sportiva che ad iniziativa della Società stessa avrà luogo i giorni 12 e 13 luglio p. v.

5. Ha accolto la domanda presentata dai signori Cosattini e Malagnini per ottenere autorizzazione a vendere pesce fresco nel locale in piazza Mercato Nuovo n. 3, adiacente alla drogheria Scaini, con ingresso dal portico e con uscita da via Cortazzis.

6. Ha deliberato che col giorno di martedì p. v. 1. luglio abbia a funzionare presso la Sezione Demografica un apposto ufficio per ricevere le domande di risarcimento dei danni di guerra.

Le risposte di Girardini e Fradeletto

Abbiamo pubblicato i telegrammi che il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, ha inviato agli on. Girardini e Fradeletto, rendendosi interprete dei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza del Friuli tutto nel momento in cui le egregie persone lasciavano il Ministero.

Ora il comm. Spezzotti ha ricevuto le risposte seguenti:

« Comm. Luigi Spezzotti. — La ringrazio innanzi tutto del suo telegramma così benevolo e cortese.

« Continuerò a fare tutto quello che posso per il nostro Friuli, e mi occuperò quest'oggi stesso del problema della disoccupazione e dei lavori pubblici al quale Ella così vivamente s'interessa.

« Accolga i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Girardini. ».

Comm. Spezzotti UDINE

« Grazie del memore affettuoso pensiero a Lei e a codeste nobili popolazioni di cui ho riconosciuto e ammirato la virile volontà e capacità di lavoro. **Fradeletto** ».

Commissione pellagrologica provinciale

Giorni fa si riunì la Commissione presenti il Presidente avv. Perissutti, il vice-presidente ing. Cantarutti, i segretari dott. Grillo e Morelli De Rossi, ed i membri dott. Marchettano, prof. Berghinz, dott. Pierotti; dott. Volpi Ghirardini; giustificati avv. Coren, Co. Caratti e Avv. Casasola.

Dopo comunicazioni varie della Presidenza si deliberò di ripristinare il servizio di ispezione alle farine di maìs in commercio, ed ai molini essendosi ritenuto necessario vigilare sulla qualità delle farine usate in Friuli.

Il medico provinciale riferì sulle distribuzioni gratuite fatte a molti Comuni della Provincia, specie pellagrogeni, di farina e pastine alimentari per un complesso di quintali 257: distribuzione di generi alimentari che nei bambini malati e specialmente nei primi tempi dopo la liberazione, quando maggiori erano i bisogni, si dimostrò utilissima. Tale distribuzione verrà continuata. Morelli De Rossi riferì sugli acquisti e distribuzione di patate Matilde e semi di cavolfiore di Toscana che rappresentano un ottimo sostitutivo del granoturco cinquantino.

Il dott. Grillo espone i risultati delle ispezioni compiute a molti Comuni della Provincio dai Sanitari della Commissione, concludendo che la Pellagra è in notevole aumento essendo comparsa anche in molti ragazzi ed in agricoltori delle stesse classi abbienti in conseguenza dell'alimentazione maidica prevalente alla quale fu costretta la popolazione rimasta, che usava mais assai spesso guasto. A riprova di tale doloroso aumento dell'endemia pellagrosa, sta il fatto che, oltre 47 Comuni già dichiarati pellagrogeni, nel 1915, altri cinque si sono dovuti ora dichiarare ugualmente pellagrogeni: Varmo, Camino di Codroipo, Spilimbergo, Pordenone e Bertiolo.

Per facilitare la ripresa dell'alimentazione curativa obbligatoria dei pellagrosi la Commissione delibera la distribuzione a 20 dei Comuni maggiormente colpiti dall'endemia di sussidi per un totale di L. 12500 sul fondo messo a disposizione del Ministero dell'Interno. Si fa voti, dati gli attuali bisogni, perchè il Ministero degli Interni e quello delle Terre liberate concedano nuovi mezzi alla Commissione ed ai Comuni. La commissione infine deliberò di concedere un sussidio alla « Rivista Pellagrologica ».

Camera del Lavoro

« Sull'organizzazione operaia » è il titolo della conferenza che Pallante Rugginenti, di Busto Arsizio, terrà, questa sera, sabato alle ore 20, nei locali della Camera del lavoro in via del Ginnasio.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di carità:

In morte di Aurelia Scaini ved. Cosattini: Antonio Candussio L. 5 — Pravisani Alfonso, 5.

In morte di Angelo Jurețig: Domenico Del Pup e F.lli L. 10 — Fontanini Luigi, L. 2.

I sussidi ai disoccupati nelle provincie liberate

L'Ispettorato Centrale del Ministero per il Veneto, ad evitare disparità di decisioni da parte degli organi erogatori dei sussidi disoccupazione e la presentazione di erronee domande da parte degli interessati, comunica le seguenti disposizioni di massima:

a) il Decreto Luog. 5 Gennaio nello stabilire provvidenze a favore dei disoccupati involontari, ha voluto di proposito evitare che i sussidi disoccupazione fossero concessi senza che fosse contemporaneamente stimolato e garantito il collocamento di coloro che sono ammessi al godimento di tali sussidi. Pertanto tutte le formalità prescritte dal Decreto circa l'obbligo dell'operaio disoccupato di inscriversi per il collocamento debbono ritenersi « inderogabili in via assoluta » agli affetti della percezione e della decorrenza del sussidio.

b) I militari inviati in licenza illimitata sono equiparati agli effetti del sussidio disoccupazione ai militari inviati in congedo; i militari invece dimessi dall'Esercito per malattia ed invalidi al lavoro non sono sussidiabili, perchè condizione necessaria al conseguimento del sussidio è l'iscrizione per il collocamento e quindi la capacità lavorativa.

c) Alle donne, operaie occcasionali durante la guerra e disoccupate, spetta il sussidio solo se risulta che esse nel periodo prebellico esercitavano un mestiere salariato, nel qual caso devono essere inscritte presso un Ufficio di collocamento nel mestiere esercitato abitualmente anteguerra.

d) Per gli operai minorenni, ove si tratti di ragazzi dai 12 ai 15 anni di età, l'inscrizione al collocamento e l'ammissione al sussidio disoccupazione debbono essere subordinati al possesso del libretto di lavoro. Per coloro i quali abbiano superati i 15 anni, valgono le disposizioni per gli adulti.

e) Ove la disoccupazione risulti da variazioni alle tariffe concordate di lavoro si riterranno come involontariamente disoccupati e quindi hanno diritto al sussidio gli operai che si licenzino nel caso in cui le variazioni del contratto siano richieste dai « datori di opera e lavoro », nel caso invece in cui le modificazioni del contratto siano richieste dagli «operai» che, per ottenerlo, abbiano abbandonato il lavoro o si siano licenziati, verrà per essi meno il diritto al sussidio, poichè sono da ritenersi disoccupati volontari.

f) Poichè il sussidio disoccupazione ha carattere alimentare, è incompatibile con altro sussidio di cui eventualmente già fruiscono i profughi mentre i militari congedati e disoccupati, e la cui famiglia fruisca del sussidio militare, — qualora si trovino nelle condizioni previste dal D. 5 Gennaio 1919, hanno diritto al sussidio disoccupazione, avendo questo carattere di personale sovvenzione alimentare.

Elezioni alla Società operaia

La Società Operaia Generale di Udine ha pubblicato la seguente circolare:

Egregi Consoci. — In seguito alle avvenute dimissioni della Rappresentanza Sociale, sono chiamati di nuovo i soci a partecipare a tale elezione che avrà luogo Domenica 29 Giugno dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom. nei locali terreni della Società Operaia Generale in Via del Ginnasio.

Parecchi ed importanti problemi sociali devono essere studiati ed attuati nella nostra Associazione Mutualistica nell'interesse dei soci e del Sodalizio, fra questi, primo quello di elevare i sussidi per malattia e continui, resi insufficienti in seguito al continuo rincaro dei generi alimentari.

Ai soci si rivolge l'invito di partecipare alla elezione, per dare alla nuova Rappresentanza l'indicazione più larga per l'attuazione di un lavoro intenso e proficuo nell'interesse dei soci tutti.

Udine, 28 Giugno 1919.

Il Comitato Elettorale.

Votate i seguenti nomi che si uniscono:

Bissattini cav. Giovanni, Industriale — Bolognato Giovanni, Impiegato — Braida Romano, Esercente — Bressani Ernesto, Filarmonico — Calligaris cav. Alberto, Industriale — Cescutti Silvio, Impiegato — Conti rag. Attilio, Industriale — Cossio Luigi, Fabbro meccanico — Cremese Antonio, Tipografo — Diamante Giacomo, Operaio Ferriere — Del Toso Antonio, Pittore — De Sabata Marco, Operaio Ferriere — D'Odorico Vittorio, Falegname — Dominissini Carlo, Sarte — Dini Andrea, Falegname — Gallitussi Massimo, Orefice — Orlando Italico, Agente — Ortiga Francesco, Impiegato — Savio Silvio, Fornaio — Sello Angelo, Falegname — Seitz-Giuseppe-Ernesto, Tipografo — Tonini Giovanni, Geometra — Valerio Giovanni, Falegname — Vendruscolo Demetrio, Metallurgico — Zamparo Federico, Pittore.

L'assemblea dei metallurgici

Giovedì sera alle 8 ebbe luogo l'assemblea dei Mettallurgici. Dopo udite le dichiarazioni della commissione incaricata per raccogliere le risposte in merito al memoriale venne deciso di dare una nuova proroga alle Ditte fino a sabato convocando per domenica l'assemblea per decidere in merito.

La riunione si terrà alla Camera del Lavoro alle 9 di mattina.

La mostra di guerra

Tra qualche settimana si inaugurerà nella nostra città una grande Mostra di guerra, la quale costituirà una vera attrattiva per il nostro pubblico.

I concittadini e i comprovinciali che non parteciparono alla guerra, potranno rendersi conto degli svariati mezzi di offesa e di difesa, impiegati durante la recente guerra, dalle armi più perfezionate ai ritrovati barbari, ma efficaci, quali i gas e i lanciafiamme, ecc.

Vi sarà anche una mostra la quale illustrerà l'opera spiegata dall'esercito liberatore nella nostra Provincia.

Alla Mostra, che è dovuta all'iniziativa della Asociazione udinese dei combattenti, è assicurato l'appoggio efficacissimo del Comando dell'8.a Armata.

La festa dei fiori organizzata dagli studenti

Domenica 29 corrente, indetta dalla «Unione Studentesca Friulana », vi sarà una «Festa dei Fiori» a beneficio dei mutilati di guerra friulani.

Il colonnello Oliveri, con cortese sollecitudine, per dare un impulso maggiore all anostra iniziativa, ha messo a nostra disposizione la musica del 78. fanteria, la quale eseguirà uno scelto programma in piazza Vittorio Emanuele.

Società di miglioramento fra panettieri

Il Consiglio direttivo ci comunica:

Il Consiglio della Società Panettieri radunatosi d'urgenza per discutere sul la questione, riferentesi all'intervento illegale di una parte di operai del Forno Municipale, nei riguardi dell'accettazione di compromessi che dovevano essere di assoluta spettanza dell'assemblea generale dei panettieri, nel mentre deplora la leggerezza con la quale i predetti operai hanno abrogato il diritti che sono di spettanza solo dell'assemblea generale, — delibera:

Di ritenersi come nullo tale deliberato nell'intendimento di non creare con questo dei dualismi ingiustificati, dannosi, fra gli operai di una intera classe, militanti tutti sotto la stessa bandiera, stabilisce di convocare per il giorno 4 luglio 1919, ore 20, l'assemblea generale, ed invita tutti, soci e non soci, ad intervenire per discutere in proposto.

Il Consiglio direttivo fa caldo appello a tutti di non mancare, nell'interesse della classe.

Nelle prime ore di questa mattina, dopo penosa e lunga malattia cessava di vivere

Nicoloso Augusto

di anni 42

La madre Tonino Rosa ved. Nicoloso, la moglie Furchir Rachele, i figli Andrea e Bruno, i fratelli Gio. Batta e Riccardo, e congiunti, ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo in Artegna alle ore 18 di sabato 28.

Artegna-Buia, 27 giugno 1919.

Le proposte della Giunta e la sistemazione del centro della città

Nella adunanza del 2 luglio il Consiglio Comunale tratterà intorno ad un progetto dell'On. Giunta per la sistemazione di taluni punti centrali della città.

Ben vengano questi provvedimenti, atti a dare un aspetto più decoroso e simpatico alla nostra città.

Data però l'importanza della cosa, non sarebbe male che il programma del nostro Ufficio Tecnico venisse recato a conoscenza del pubblico udinese, potendo così sorgere quella discussione che servirà a migliorare i progetti, a togliere eventuali lacune, con vantaggio dell'estetica e dei bisogni locali.

Prestito nazionale a totale favore dell'Ente degli Orfani di Guerra

L'Amministrazione Scolastica ci comunica:

I Signori Insegnanti elementari che abbiano potuto salvare i libretti di sottoscrizione al Prestito Nazionale a totale favore dell'Ente degli Orfani di Guerra con sede a Roma, Via Teatro Valle, 53, presso l'Unione Magistrale Nazionale, sono pregati di inviare detti libretti, anche se incompleti, al Presidente della Unione predetta in Roma, ovvero al R. Provveditore agli Studi, dovendosi entro il corrente giugno farne regolare consegna al Ministero delle Poste.

Il graduale rifiorire del nostro commercio

Un'altra ditta, la antica Ditta Pasquale Tremonti, una delle più vecchie della nostra città ha riaperto in questi giorni il suo grande negozio.

Passando per via Poscolle ci siamo soffermati ad ammirare le belle vetrine e l'interno del vasto ambiente dove fanno bella mostra numerose splendide cucine economiche, cucinette portatili, stufe, oggetti casalinghi, ghiacciaie, sorbettiere, caldaie di rame, di ferro, di ghisa, attrezzi per agricoltori, tubazioni per cucine e per stufe, fornelli a gaz, tubi e gomiti per grondaie ed una infinità di altri oggetti che specialmente adesso sono di assoluta necessità. Memori delle superbe esposizioni alle quali prima della guerra ci aveva abituati il cav. uff. Angelo Tremonti, auguriamo allo stesso che la sua coraggiosa operosità abbia ad essere largamente ricompensata.

Investito da una motocicletta

Giuseppe Peruzzi di Valentino di anni 28, da Dogna, muratore, mentre si trovava in una via del paese, venne investito da una motocicletta. Fu subito soccorso e medicato, e quindi trasportato all'Ospedale civile della nostra città, ove giunse ieri mattina alle 11.

Il dott. Venuti, che lo visitò, lo fece accogliere d'urgenza e gli constatò la frattura completa esposta al terzo superiore della gamba sinistra, dichiarandolo guaribile in circa due mesi, salvo complicazioni.

Caduto da un autocarro

Antonio Fontarini fu Giovanni di anni 37, da Buttrio, residente a Pradamano, bracciante, venne medicato ieri mattina all'Ospedale civile dal d.r Venuti, che gli riscontrò ferite lacere al gomito e alla mano del braccio sinistro, ed una contusione all'inguine, prodotte da caduta accidentale da un autocarro. Se non sopravverranno complicazioni, guarirà in una quindicina di giorni.

Cinema - Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Non occorre chiedersi a quale cinematografo: All'«Ambrosio» dove con saggio criterio la direzione solerte alterna per l'elettissima sua clientela, gli spettacoli più divertenti che offre la produzione moderna dell'arte muta e scritturando valenti numeri di canto, attrazione e macchiette.

Il tutto costituisce davvero un programma eccezionale e divertente.

Scelta orchestra.

ECHI DI CRONACA

PROFUMERIE delle migliori marche ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla ditta H. Mason - Udine - piazza Mercatonuovo.

—=*=—

VOCI DEL PUBBLICO

Il servizio medico a Udine durante la dominazione straniera

Ci scrivono:

Vedo che il Consiglio Comunale in una prossima seduta si occuperà per concedere compensi per il servizio sanitario prestato a Udine durante la dominazione straniera.

Riuscirebbe interessante al pubblico sapere come detto servizio sia stato disimpegnato a favore delle popolazioni rimaste a motivo della diffusione dei ponti sul Tagliamento.

Un borghigiano.

—+*+—

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

La «Vedova Allegra» bandita da tutti i teatri durante la guerra, è riapparsa ieri sera più fresca e più gioviale che mai, a rallegrare il folto pubblico che gremiva il teatro Sociale.

La compagnia Battaglini ce ne ha dato una buona esecuzione; la migliore delle operette finora rappresentate.

Così ci parve più a posto il tenore Nardini, un ottimo Danilo.

Benissimo la signora Cerin, una vedova piena di grazia e di brio, la Carlotti, il Bonomi, ed il Bisesti. L'orchestra filò egregiamente diretta dal m.o Battaglini.

Stasera «La signorina del cinematografo».

RECENTISSIME

Notabene

La lettera dell'on. Torre sulla sua azione per un accordo o compromesso coi jugoslavi ha sollevato un dibattito di carattere sopratutto personale che deve fare impressione dolorosa nel pubblico italiano e che farà sorridere più d'uno all'estero. Non è questo il momento per stabilire le responsabilità degli errori commessi dagli uomini e dai gruppi che parteciparono alla messa in scena del Patto di Roma, costituito con leggerezza che sembra imperdonabile da parte degli italiani e con malafede detestabile da parte dei jugoslavi — patto che non resistette alla prova d'un giorno, quando si aperse la Conferenza di Versailles.

Persistendo in questa polemica che l'opinione pubblica non può intendere, e dalla quale non può uscire, oggi, la verità, troppe essendo le ragioni che intimano il silenzio ad una ed all'altra parte, non si fa che rendere più difficile il compito della nostra Delegazione che oggi ripartirà per Parigi, dove è attesa per la firma del trattato di pace con la Germania.

Dentro e fuori dalle mura i Teucri che dirigevano la nostra politica estera peccarono. Non è questo il giorno per conoscere, attribuire e misurare gli errori della visione e della passione.

Oggi il paese, che degli errori sente il contraccolpo, chiede a questi uomini, a tutti quanti, di riconoscerne le conseguenze e di concorrere a renderle meno gravi, ognuno per la sua parte, anche e specialmente col silenzio.

Troppi sono i maestri che vogliono salire sul seggio del direttore, troppi i critici impreparati, troppe le ambizioni che non sono guidate dallo spirito alto e puro che deve animare quanti vogliono servire la patria!

—+*+—

Domani a Parigi gli uffici chiusi

PARIGI, 27. Domani, in occasione della firma del trattato di pace con la Germania, tutti gli uffici governativi saranno chiusi.

Gli austriaci protestano contro l'occupazione di Klagenfurt

PARIGI, 27. La delegazione austriaca alla Conferenza della pace ha protestato contro la decisione presa dalla conferenza circa l'occupazione di Klagenfurt.

—+*+—

L'Italia riconosce l'indipendenza della Finlandia

ROMA, 27. — Il Ministro degli affari esteri on. Tittoni ha incaricato il regio console in Helsingfors di annunziare ufficialmente al governo finlandese che il R. Governo, in piena rispondenza con le simpatie che il popolo italiano ha sempre mostrato per le aspirazioni nazionali Finlandesi, è lieto di riconoscere l'indipendenza della Finlandia.

—=*=—

La Conferenza internazionale del lavoro per il bolsevismo russo

SOUTHPORT, 27. — La Conferenza internazionale del lavoro ha approvato un certo numero di mozioni fra le quali una contro il blocco, una che propone la creazione di imposte sul reddito, sui beni e sugli immobili, ed un'altra che domanda la costituzione di una banca naziona per l'acquisto da parte dello Stato di tutti i mezzi di produzione.

Nella terza seduta della Conferenza internazionale del lavoro, alla quale hanno preso parte i rappresentanti inglesi, francesi ed italiani, Henderson ha comunicato che era stato deciso di comune accordo di organizzare una dimostrazione generale in segno di protesta contro l'intervento degli alleati in Russia. Tale dimostrazione avrà per oggetto di distogliere i governi europei dall'adottare una politica reazionaria in Europa. Ciascun paese dovrà decidere se la manifestazione dovrà avere carattere politico oppure se si dovrà limitare ad una azione di carattere industriale.

Dov'è il Kronprinz?

PARIGI, 27. — Corre voce nei circoli inglesi della Conferenza che il Kronprinz sia fuggito dall' Olanda. Nessuna conferma è giunta da altra fonte a Parigi, di questa notizia, la quale avrebbe prodotto a Londra una viva emozione.

PARIGI, 26. — (Ritardato) — I giornali hanno da Zurigo:

Si annuncia da fonte sicura che il Kronprinz è fuggito da Wieringen. Egli avrebbe lasciato l'Olanda e sarebbe rientrato in Germania.

L'AJA, 27. — Un comunicato odierno del Ministero degli interni assicura che questa mattina l'ex-Kronprinz si trovava ancora a Wieringen.

Una missione bolscevica nell' Afganistan

LONDRA, 26. — Vengono segnalate soltanto azioni di secondaria importanza nell'Afganistan. In una riunione tenuta il 7 corr., si dichiarò che l'emiro aveva annunciata la cessazione delle ostilità, ma nel frattempo le notizie che ci giungono mostrano che gli afgani hanno invitato dei corrispondenti di giornali russi ed ungheresi a recarsi sul fronte rivoluzionario anglo-afgano. In seguito a ciò una missione bolscevica è partita il 10 corr. da Taskent alla volta di Cabul.

Un'altra sconfitta delle armate bolsceviche

LONDRA, 26. — Sul fronte della Russia meridionale la decima armata bolscevica ha perduto il 75 per cento dei suoi effettivi. Le altre armate subirono anch'esse gravi perdite. Un gran numero di unità dislocate su questo fronte sono state annientate.

Il servizio postelegrafico in Francia

PARIGI, 26. (Ritardato) — Il ministro delle poste riceverà stasera una delegazione di postelegrafici che si propone di protestare contro il ritardo apportato alla soluzione della questione relativa all'aumento degli onorari.

Il servizio telegrafico è stato assicurato in modo normale dopo una breve sospensione avvenuta nell'ufficio centrale di Parigi.

—+*+—

L'on. Morpurgo e la navigazione fluviale del Friuli

L'«Agenzia Nazionale della Stampa» ci comunica da Roma, 24:

La navigazione fluviale del Friuli appassiona i circoli competenti ed è stata oggetto di accurato esame da parte del Ministero delle terre liberate. L'on. Pietriboni ha avuto negli scorsi giorni due conversazioni con l'on. Elio Morpurgo, il quale ha sicura conoscenza in materia. L'on. Fradeletto aveva, come è noto, compreso che uno dei principali problemi della ricostruzione delle terre liberate era connesso con la navigazione interna di quella parte del Friuli che ancora attende la risoluzione dell' importante problema dal Governo. La stesso Ministro intese il bisogno di conferire con l'ex-sottosegretario dell'Industria e sembra che siano intervenuti accordi perfetti circa alcune modalità sul progetto della navigazione interna friulana, le quali, giusta le promesse dell'on. Pietriboni, non si tarderebbe a pubblicare. La Camera di Commercio ha insistito, a mezzo del suo presidente, presso il Governo, perchè vengano adottati alcuni criterii da essa segnati per la risoluzione dei complessi problemi.

65900 quadrupedi distribuiti dal Comando Supremo alle terre liberate e redente

ROMA, 27. — E' terminata in questi gorni la quarta ed ultima distribuzione di quadrupedi alle popolazioni delle terre liberate e redente. Ben 65951 quadrupedi sono così stati distribuiti alle provincie di Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, al Trentino, alla Venezia Giulia ed alla Dalmazia. Tali distribuzioni furono fatte dal Comando Supremo a larga attuazione della promessa di dare anche in ciò un pronto aiuto alle popolazioni più duramente provate dalla guerra.

D'ora innanzi tutti i quadrupedi dell'esercito che si renderanno disponibili saranno messi a disposizione del Ministero della guerra, Ispettorato Ippico. Tutte le domande di concessione di quadrupedi dovranno perciò, per il fufuturo essere rivolte esclusivamente alle regie prefetture e faranno capo al Ministero della guerra.

Il Comando Supremo, di conseguenza, non darà più corso ad alcuna domanda, nè collettiva, nè isolata.

L'Ospizio Marino di Val d'Oltra per i bambini della Venezia Giulia

ROMA, 27. — Il Comando Supremo, nell'intento di contribuire ad assicurare il sollecito funzionamento dell'Ospizio Marino di Val d'Oltra (Capodistria) in modo che la benefica istituzione possa entro il più breve tempo dare ricovero e ristoro ai bambini rachitici e scrofolosi ed agli orfani di guerra della Venezia Giulia, ha concesso alla Società degli Amici dell'Infancia di Trieste, a cui l'Ospizio appartiene, una anticipazione di lire centomila per far fronte alle spese di restauro e di arredamento.

Provvedimenti del min. Mortara

Richiamo dei funzionari — Per gli uscieri.

ROMA, 26. (Ritard.) — Il guardasigilli on. Mortara con circolare diretta a tutti i ministri, rilevando il perturbamento che deriva al normale svolgimento dell'amministrazione della giustizia dalle molteplici applicazioni di magistrati presso le varie amministrazioni dello Stato, avvenute durante il periodo della guerra, fa presente le urgenti necessità che reclamano il sollecito ritorno di tutti i magistrati alle loro ordinarie mansioni. Ed in pari tempo dchiara che non potrà consentire a qualsiasi nuova richiesta di applicazioni di magistrati ad uffici delle amministrazioni centrali.

L'on. Mortara, appena assunto l'ufficio, si è occupato dei provvedimenti riguardanti gli uscieri giudiziari già condotti a buon punto dal suo predecessore on. Facta, ed ha in proposito rivolte vivissime premure al Ministro del tesoro perchè i detti funzionari siano compresi nei miglioramenti che saranno accordati agli altri impiegati dello Stato.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.